

Manifesto per un'etica procedurale

The manifesto for a procedural ethics

Laura Palazzani

LUMSA, Roma
palazzani@lumsa.it



DOI: 10.53267/20240201

Il “Manifesto per un'etica procedurale” è proposto come esplicitazione del metodo di lavoro del Comitato Bioetico per la Veterinaria e l'Agroalimentare, elaborato da Elena Mancini, discusso e approvato da tutti i componenti. Si tratta di un documento di considerevole interesse per una serie di ragioni che ne evidenziano anche la portata che va anche oltre le intenzioni di chi lo ha redatto, discusso e approvato.

1) *I presupposti dell'etica procedurale.* Nel documento emerge in modo evidente che la pre-condizione per consentire un'adeguata funzione di un comitato di etica (e ciò vale non solo per la veterinaria e l'agroalimentare, ma per qualsiasi tema) è l'attitudine dialogica e critica dei componenti, nel ‘pensare insieme’. Attitudine dialogica significa che chi fa parte di un comitato non deve né rinunciare scetticamente ad una verità, né imporre in modo univoco la propria verità, ma deve chiarire le proprie ragioni e porsi a confronto con le ragioni degli altri, nella disponibilità all'ascolto e nella disponibilità a sottoporre le proprie ragioni alla prova dei fatti, per verificarne la consistenza e la coerenza, dunque l'accettabilità o l'inaccettabilità. Il documento sottolinea che i fatti possono costringerci a rivedere le teorie, o comunque a riformularle in modo adeguato rispetto al contesto di analisi; inoltre il confronto delle ragioni e dei valori, anche differenti, contribuisce all'identificazione di elementi condivisibili, minimi o massimi. Esplicitare le ragioni proprie, confrontarle con le ragioni degli altri significa evitare sia la passiva accettazione, sia l'imposizione assolutistica, nella ricerca di una soluzione ragione-

vole. In questo senso i presupposti dell'etica procedurale non riguardano solo i comitati di etica per la veterinaria e l'agroalimentare, ma riguardano in senso lato i presupposti stessi del ‘fare bioetica’.

2) *Dall'etica procedurale all'etica sostanziale.* L'etica procedurale descritta nel documento in modo dettagliato non è riducibile ad una mera metodologia che individua elementi e fasi della modalità di discussione nel contesto di un comitato etico specifico, quale quello veterinario e agroalimentare. Si tratta di una metodologia procedurale, che se rigorosamente applicata, consente una elaborazione *sostanziale*. In altri termini, non si tratta di una descrizione di procedure meramente formali, ma le procedure stesse divengono contenute. Un metodo che consente di ‘fare etica’ e che rende il comitato etico un ‘laboratorio’ di pensiero e di produzione di pensiero, innovativo e creativo. Il metodo di lavoro offre una griglia (si comprende nel documento, costruita sulla base di una lunga e consolidata esperienza di partecipazione e coordinamento di comitati etici) che consente, nella precisazione dei diversi passaggi, di individuare possibili soluzioni ai quesiti emergenti, mediante un confronto tra discipline e visioni etiche diverse. Le ‘valutazioni’ elaborate ed espresse nei comitati etici su elementi emergenti nella ricerca, consentono una produzione originale, nel confronto con i fatti, le competenze, le visioni valoriali.

3) *Ideali morali non negoziabili come ostacolo alla deliberazione dialogica.* Il documento rileva che le

teorie assolutiste, ossia le teorie che 'pretendono' e impongono valori assoluti ritenuti 'non negoziabili', ossia non suscettibili di discussione critica in quanto devono essere solo accettati da tutti coloro che si confrontano, non fanno parte della deliberazione e delle procedure deliberative. Più precisamente: anche le teorie assolutiste possono partecipare al confronto, ma non possono imporre i valori assoluti, altrimenti annullano il senso del dialogo, in quanto la pretesa rilevanza assoluta respinge il confronto su cui si fonda il dialogo. Coloro che sostengono tali valori assoluti possono 'partecipare' al dibattito 'alla pari degli altri', ossia sullo stesso piano, non in una posizione di preminenza. In questo senso il documento insiste sulla necessità del dialogo tra teorie diverse per raggiungere il "miglior accordo morale possibile", che qualcuno chiama 'minimo etico' ma potrebbe anche dirsi 'massimo etico condivisibile'.

4) *Requisiti etici di una deliberazione: la soggettività.* Il documento sottolinea la rilevanza del *coinvolgimento di tutti i soggetti e portatori di interessi* in modo diretto e indiretto, con riferimento sia ai soggetti attivi che ai soggetti passivi, che includono esseri umani e non umani (animali, ambiente, biosfera). Non è esplicitata una posizione antropocentrica, sensio-centrica, bio-centrica o eco-centrica, ossia non è esplicitata la centralità dell'umano, degli esseri senzienti (umani o animali) o della vita in generale (che include tutti i viventi, umani e non umani), ma nel documento si sostiene che – a prescindere dalla posizione di riferimento – ogni deliberazione debba esprimersi necessariamente sui valori per *tutti* i soggetti coinvolti. In particolare, la deliberazione deve considerare gli effetti e conseguenze delle decisioni considerando i fattori di incertezza, gravità, impatto a medio e lungo termine, tollerabilità e sopportabilità degli effetti, nel bilanciamento rischi e benefici e benefici e costi. In altri termini, la deliberazione pur presupponendo teorie favorevoli alla centralità dell'uomo o all'equivalenza umano-non umano deve porre specifica attenzione sugli interessi di tutti i soggetti nel bilanciamento benefici/rischi in senso complessivo.

5) *La disposizione a riconoscere la complessità,* ossia l'adozione, come punto di partenza dell'analisi, di una 'visione sistemica', ossia uno sguardo d'insieme, di sintesi o 'olistico', che evita di ridursi e chiudersi alla conoscenza analitica del particolare, nella ricerca di un significato che vada oltre il particolare, con riferimento all'interazione tra le parti.

6) *Le caratteristiche della deliberazione.* Nel documento si delineano le caratteristiche specifiche di una deliberazione dialogica, sintetizzabili nei seguenti elementi:

- disponibilità a 'rendere conto', ossia spiegare ed esplicitare le ragioni sottese alle soluzioni proposte e ad esplicitare i principi etici che le giustificano;
- dinamicità, progressività, flessibilità, ossia disponibilità ad adeguare e rivedere le deliberazioni sulla base di nuove conoscenze emergenti, quale fase metodologica essenziale per la ricerca, che è intrinsecamente in evoluzione; la deliberazione non può essere codificata e rigida, ma deve essere sempre aperta a possibili modifiche nel tempo alla luce di nuovi elementi, dati, evidenze che possono emergere;
- preferenza per una deliberazione 'compositiva', piuttosto che 'avversativa' e 'convergente', ossia preferenza per la ricerca di mediazioni tra valori anche diversi, in luogo del conflitto e contrapposizione, o di facili adesioni;
- applicabilità, ossia predilezione per deliberazioni con proposte concrete, di 'misure effettive', traducibili nella prassi da parte dei ricercatori, evitando speculazioni astratte di interesse teorico ma non utili per 'fare ricerca'.

7) *La funzione dei comitati etici, 'oltre' l'etica.* Di particolare interesse nel documento la duplice funzione del comitato etico, oltre la valutazione etica della ricerca: *una funzione sociale* in quanto valutando la ricerca contribuisce all'avanzamento delle conoscenze per la società e spiegando le ragioni della ricerca consentire di acquisire la fiducia dei cittadini nei confronti della scienza; *una funzione di ispirazione per il diritto e la politica*, in quanto il metodo del confronto con i fatti e con le ragioni, consente di elaborare un quadro

etico di riferimento condiviso, da prospettive diverse, che consente anche di esporre l'esigenza, la giustificazione e il senso di regole e di governance, mostrando che esse non devono mai essere decisioni arbitrarie 'poste' da chi ha il potere di decidere, ma devono interloquire con l'etica, che ne elabora i valori di riferimento.

Dal documento si evince che i comitati etici costituiscono dunque il tempo e lo 'spazio dell'etica' che arricchisce l'etica e la rende preziosa: il modo di procedere di un comitato etico, fondato sul dialogo, fa comprendere i pericoli delle ideologie e degli ideologismi, l'importanza del confronto critico, la rilevanza del contributo delle teorie alla prassi concreta. In questo senso i comitati etici fungono da 'modello' di ragionamento, di interazione e di deliberazione per l'etica pubblica in generale, di particolare importanza oggi a fronte delle incertezze che caratterizzano le trasformazioni sociali e il progresso scientifico e tecnologico. È questo il modello procedurale che consente di 'orientare la produzione normativa e la decisione politica', ossia di fornire una guida al legislatore e al decisore politico, al fine di identificare percorsi e regole per tutti i cittadini, in una società pluralista e multiculturale.

